

L'INTERVISTA **ALESSANDRO ALBERANI, ACER**

«Altro che Xm, serve una casa ai (troppi) poveri e agli studenti»



La lista
Ci sono sempre più persone bisognose in città, sempre più famiglie in difficoltà. Sono aumentate le richieste degli italiani ad Acer ma sono circa 4 mila le persone a cui non riusciamo a garantire un appartamento

Di sicuro la lunga scuola di mediazione nella Cisl gli è tornata utile, se non indispensabile, quando nel 2017 è stato eletto presidente di Acer e si è affacciato per la prima volta al mondo delle case popolari. Una «città» nella città da gestire, fatta di relazioni umane spesso complicate, edifici da ristrutturare, controversie da sciogliere, nuove povertà a cui dare risposte.

Alberani, partiamo dal fondo. Dall'ultimo capitolo della sua presidenza Acer: Xm24. Una «partita» che adesso tocca a voi giocare, visto che avete il mandato dal Comune per ristrutturare l'area di via Fioravanti, e che è iniziata già con il piede sbagliato: atti vandalici nel cantiere aperto da Acer subito dopo lo sgombero.

«Abbiamo già fatto denuncia per questo e sorvegliremo il cantiere dove sorgerà il co-housing. Qualcuno l'altra notte aveva addirittura messo delle scale per entrare nel cantiere. Davvero non capisco questi atteggiamenti, ci sono degli operai lì che stanno semplicemente lavorando. Non so dove stia il buonsenso in queste persone, ma poi forse il buonsenso non c'è visto quello che abbiamo trovato dentro a Xm. Sporczia, strutture fatiscenti, parolacce sui muri, ambienti non certo consoni alla presenza di bambini. Se questi sono i centri sociali...».

Meglio non concedere spazi, intende?

«Io da giovane i centri so-

Chi è

● Alessandro Alberani, 64 anni, è stato nominato presidente di Acer il 31 gennaio del 2017 su proposta del sindaco Merola ai sindaci della Città metropolitana

● Alberani è stato leader della Cisl di Bologna per 12 anni prima di passare ad Acer, dove ha portato avanti una politica per limitare le occupazioni irregolari delle abitazioni

ciali li ho frequentati e c'era dell'etica. E poi queste persone, che dicono ispirarsi a valori di collettività e democrazia, dovrebbero sapere che lì sarà realizzato un complesso di edilizia popolare. Ci entreranno studenti, famiglie numerose di stranieri, famiglie di italiani bisognosi e famiglie con disabili».

Eppure i centri sociali rimproverano il Comune, così come Acer, di fare sgomberi di strutture che poi lasciano vuote.

«Una falsità. In via Fioravanti vadano pure a suonare ai campanelli dei 24 appartamenti che abbiamo ristrutturato: tutti abitati. E in via Gandusio, a un anno e mezzo dallo sgombero avevamo già assegnato 80 appartamenti, oggi 180. Sono case nuove e senza quei 40 irregolari difesi proprio da un centro sociale. Poi, certo, se avessimo uno stanziamento statale, ristruttureremo più case, sono 3-4 mila quelle da sistemare. Per fortuna, a metà mandato, posso dire che i bilanci di Acer vanno meglio: quando sono arrivato nel 2017, c'era un passivo di 800 mila euro; a maggio di quest'anno c'era un attivo di 200 mila. Acer è una macchina più efficiente e anche la percezione collettiva è migliorata. E poi abbiamo portato avanti una lotta importante all'illegalità: oggi ci sono 2 occupazioni in città e 4 in provincia».

La richiesta di abitazioni popolari resta alta?

«Eccome se resta alta.



Via Gandusio Alessandro Alberani visita lo stabile Acer dopo lo sgombero

Attivisti denunciati
Hanno tentato di entrare nel cantiere di via Fioravanti dove ci sono già gli operai, abbiamo denunciato, prenderemo dei vigilantes

Dialogo con Unibo
Destineremo monolocali a studenti a basso reddito e lavoreremo con il rettore per far fronte all'emergenza casa per i tanti fuorisede

convenzione con Er.Go., l'azienda regionale per il diritto allo studio, per destinare 13 monolocali a studenti fuorisede meritevoli e a basso reddito. A settembre ci sarà un'istruttoria pubblica sul disagio abitativo per affrontare la questione di Airbnb. E poi ho avviato il dialogo con il rettore di Unibo, Francesco Ubertini, per dare insieme una risposta agli universitari. Servono nuovi studentati e a causa del turismo crescente avremo sempre più bisogno di appartamenti in affitto».

Acer è stata negli anni additata per la scarsa manutenzione delle abitazioni popolari. È ancora così?

«Quando sono arrivato in Acer si spendevano 15 milioni di euro per la ristrutturazione, adesso ne spendiamo 22. Più ristrutturiamo, meno occupazioni ci sono. Voglio case popolari belle, confortevoli, dignitose. È il mio obiettivo di mandato».

Tre anni fa proprio la manutenzione del patrimonio Acer fu messa in discussione dal terribile incidente in cui, in una casa popolare in San Donato, perse la vita un bimbo di 9 anni, morto disanguinato per un vetro rotto.

«Non ero ancora presidente, quando accadde quel terribile fatto. Ma il nostro tecnico è stato proscioltto e la magistratura, già nei primi gradi di giudizio, ha portato alla luce che non ci furono in quella drammatica vicenda, responsabilità di Acer. Non fu colpa della mancanza di manutenzione. La prima sicurezza la fanno le persone. Dico sempre: prevenzione, tanta prevenzione, ed educazione».

Le categorie economiche temono che la crisi di governo blocchi di nuovo tutto. Lo teme anche lei per Acer?

«Speravo, e contavo, che nella Finanziaria ci fossero risorse aggiuntive per le case popolari. Chiederò a chi si presenta alle elezioni di confrontarsi sulle case popolari e di inserirle come tema prioritario nei programmi».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA